

Intervista a Giuseppe Piccione, avvocato e amministratore di un bene confiscato nel siracusano

Tratto da un'intervista di **Enrico Natoli** e **Maria Mazzei**

Di cosa ti occupi?

Mi sono occupato amministrazione dei beni confiscati a un mafioso.

Da quanto ti occupi di questo argomento?

Sono intervenuto nella fase finale, quando inspiegabilmente il vecchio amministratore si è dimesso dopo tanti anni che la pratica amministrativa era lì parcheggiata, quindi il mio ruolo collegato a Libera è stato quello di sbloccare una situazione e portarla finalmente a definizione. E' stata la prima volta nel nostro territorio, ossia la provincia di Siracusa.

Come vanno le cose?

Non lo so come vanno le cose. Posso parlarti di alcune mie riflessioni rispetto a quest'esperienza. La prima impressione è che vedendo anche le esperienze di altri amministratori, per lungo tempo sono stati lasciati soli. Nel senso che un'attività di accelerazione sui beni confiscati si è avuta quando Libera è intervenuta, cioè quando un'associazione, con le sue competenze e la sua credibilità si è affiancata agli amministratori.

Quando la società civile si affianca al ruolo del pubblico si hanno le accelerazioni. Altrimenti anche un procedimento di confisca rischia di diventare un mero fatto burocratico, e quindi perdere la sua forza e la sua valenza politica e sociale.

Leggevo qualche tempo fa che le famiglie mafiose cercano di costituire associazioni perchè vengano assegnate loro beni confiscati. E' plausibile questo scenario?

E' plausibile, come sono plausibili altri scenari legati ai beni confiscati. Per anni questo tema è rimasto nell'ombra, adesso c'è questa accelerazione, si parla di gestione, di affidamenti ed altro. In un quadro dinamico, con delle amministrazioni locali disattente - non dico conniventi - ben può verificarsi questo scenario, con associazioni inventate che vanno a riappropriarsi dei beni.

Come reagisce la collettività a questo tipo di iniziative?

L'esperienza che ho vissuto, che è quella di Lentini, mi è sembrata di ruolo attivo. Col consiglio comunale aperto, dove per la prima volta si è parlato di beni confiscati, in quella prima esperienza sul territorio, mi pare che l'atteggiamento sia stato positivo, di grande e intensa partecipazione.

Nota anche però che il problema delle mafie nella nostra realtà sia un poco passato di moda sotto alcuni aspetti, così come la questione ambientale. A livello politico purtroppo l'attenzione si ripresenta ogni volta che avviene un disastro ambientale o un fatto di mafia eclatante. Certo che rispetto a tanti anni fa la sensibilità è cambiata e in questo il ruolo di Libera è stato fondamentale, perchè Libera è riuscita a creare una coscienza all'interno del nostro territorio.

Il rapporto con le istituzioni mi sembra un'esperienza fondamentale per costruire un progetto di società più equa. Emerge spesso il senso di uno scollamento tra le istituzioni odierne e la cittadinanza. Che ne pensi?

E' un problema reale, nel senso che spesso le istituzioni sono un passo indietro

rispetto alle esigenze vere e reali della cittadinanza, esiste una sorta di distanza da colmare tra cittadinanza e istituzioni. La riprova sta nel calo di partecipazione alle elezioni. Al momento di formare le liste elettorali, è difficile trovare persone credibili da mettere in lista. E questo crea distacco, si ritrovano persone in lista che hanno ben altri interessi che il bene della cittadinanza.

C'è anche una crisi dell'associazionismo, e questo va riconosciuto. I numeri degli iscritti non sono più quelli di alcuni anni fa. C'è una crisi di partecipazione delle persone. Magari aumenta l'associazionismo legato alla ricerca di un piacere immediato, meno quello che si fonda su basi etiche e morali.